

LA BATTAGLIA DA VINCERE

Con Brunetta la Liguria diventa caso nazionale

Un'involontaria gaffe del ministro porta all'immediato comunicato di rettifica. Biasotti: «Il suo impegno mi porterà molti altri voti». E anche Silvio Berlusconi si sorprende per le buone notizie in arrivo dai sondaggi

segue da pagina 49

(...) ha aperto la settimana di Berlusconi con un'incoraggiante parità nelle due Regioni che alla vigilia della campagna elettorale erano date per perse. E probabilmente il ministro Brunetta era proprio rimasto indietro sulla questione. Tanto che ieri mattina, pensando di mostrarsi ottimista sul voto, si è lasciato andare alla previsione che ha fatto tremare (e poi sorridere) Biasotti e tutto il Pdl ligure. «Tra regioni dove si è già votato e quelle dove si voterà, il centro destra governerà su quattro quinti dell'Italia», è stata la premessa fatta dal ministro della Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, ospite di Repubblica tv. Dove però poi ha specificato le divisioni, ha messo le «bandierine» alla Emilio Fede: «Abbiamo già vinto in Friuli Venezia Giulia, vinceremo in Ve-



BOTTA E RISPOSTA Il ministro Renato Brunetta protagonista di una gaffe e di una immediata «autoreplica» sulle elezioni in Liguria [Ansa]

guadagnare voti. E dopo l'indispensabile appoggio di Scajola, sarà un'arma in più».

Quell'arma in più che potrebbe essere rappresentata proprio dalle realtà del territorio. Come le Pro Loco, i cui rappresentanti sono stati incontrati ieri dal candidato del centrodestra al quale hanno presentato il progetto «Un tacchino chiamato bibin», che prevede la valorizzazione del dialetto con iniziative nelle scuole, il rilancio dei prodotti tipici e una maggiore attenzione al territorio. «In questi anni abbiamo avuto molte difficoltà a farci ascoltare dalle istituzioni - ha detto Bruna Terrile - Eppure noi siamo presenti in ogni paese e in ogni vallata. Siamo volontari, non costiamo nulla alle casse pubbliche. A Biasotti abbiamo chiesto quella considerazione che fino a oggi è stata carente». Un'attenzione che è stata assicurata dal candidato del Pdl: «Non posso promettere fondi visti i bilanci che eredito - ha evitato illusioni Biasotti - ma attenzione e impegno, certamente sì».

Diego Pistacchi

PRO LOCO Incontro con il candidato Pdl delle realtà territoriali per chiedere più dialetto e prodotti tipici

neto e Lombardia e penso anche in Piemonte. Lasciamo perdere la Liguria e lasciamo stare l'enclave rossa di Emilia Romagna e Toscana. C'è probabilità per Umbria e Marche; si vince in Lazio e Campania, molto probabilmente in Puglia, certamente in Calabria. Si è già vinto in Sicilia», ha detto Brunetta.

Come sarebbe «lasciamo perdere la Liguria»? Per di più associata a Emilia e Toscana? E dire che Brunetta conosce, frequenta e ama la Liguria. Neppure il tempo di mettere in moto la contraerea delle dichiarazioni a difesa delle speranze di Biasotti, che arriva subito una nota formale del ministero. La dichiarazione di Brunetta è spontanea e senza far riferimento alle parole di poche ore prima, precisa: «Confido in una grande affermazione in Liguria dell'amico Sandro Biasotti, così come della coalizione che sostiene la sua candidatura a governatore di una Regione che ha un posto particolare nel mio cuore». Perché allora quella «resa» sospetta e immotivata? «So bene che si tratta di una battaglia elettorale difficile, che si deciderà all'ultimo voto - riprende Brunetta - proprio per questo annuncio fin d'ora la mia piena disponibilità a sostenere sul campo Biasotti, di cui apprezzo da tempo le qualità e l'operato».

E lui? L'interessato? Il Biasotti sottovalutato? Non si scompone e incassa la seconda dichiarazione senza stupore. «Non avevo dubbi che ci potesse essere un fraintendimento, anche perché Brunetta, oltre che conoscitore della Liguria ha anche un portavoce ligure come Vittorio Pezzuto. Era impossibile che non conoscesse la nostra realtà - sorride - Probabilmente ha citato una regione per l'altra. Ma non è questo il problema. Mi fa invece piacere la sua promessa di impegno diretto perché ritengo sia uno di quei ministri in grado di farci

NESSUNA DECISIONE DI RILIEVO

Il Comune va in «ferie» pre-elettorali

Dietrofront: a Vernazzola resta la spiaggia e ci sarà un nuovo, inutile, intervento



SINDACO

Marta Vincenzi non sembra avere fretta di assumere decisioni di peso prima delle regionali

Erika Falone

Consuetudine del martedì per il consiglio comunale di Genova. I temi più «caldi» della città vengono per il momento lasciati da parte, forse in virtù del clima preelettorale.

La spiaggia di Vernazzola, resterà spiaggia. Non torna indietro il Comune di Genova sul tanto discusso ripascimento del piccolo golfo di Levante, che tanto era stato criticato dai residenti. Durante le ultime mareggiate, la spiaggia è rimasta gravemente danneggiata. «Le notizie apparse sulla stampa sono una cosa - precisa l'assessore al demanio Simone Farello -, quello che ho detto io è un'altra: non toglieremo la sabbia da Vernazzola. Se non vogliamo obbligar tutti i cittadini a passare le estati nei bagni a pagamento, dobbiamo difendere le poche spiagge che abbiamo». Qui, però, la spiaggia non c'era. «E il mare, ora non è d'accordo - dice il consigliere comunale Gianni Bernabò Brea, La Destra -. L'intervento era sbagliato dall'inizio. Ma perseverare in un intervento di questo tipo è diabolico». I fatti, con l'ultima mareggiata che ha spazzato via quanto già fatto

proprio dall'amministrazione comunale provocando danni ancora più gravi, sembrano dargli ragione. L'assessore ha annunciato invece che sono in arrivo anche interventi alla massicciata adiacente al depuratore, pagati in parte dal Comune e in parte da Mediterra-nea delle acque.

IMMOBILISMO Mozioni già approvate vengono disattese dalla giunta di Tursi

Semafori «muti». Da più di due anni, si è arenato il progetto per installare impianti semaforici acustici per i non vedenti. Una proposta avanzata dal Pdl già tempo fa e che ieri il consigliere Stefano Balleari, ha provato a sottoporre di nuovo al consiglio. Senza però, alcun risultato: la stessa mozione, infatti, era già stata votata all'unanimità dal consiglio comunale nel 2007. «Il mio intervento è stato annullato. È una presa in giro - dice il consigliere del Pdl -: la giunta è totalmente inattiva. Non ne parlano per non rendere evidente che non è stato fat-

to nulla fino a oggi». Già mesi fa, l'opposizione aveva chiesto di far installare un semaforo per i non vedenti in via Assarotti, in corrispondenza del palazzo della Asl. In quell'occasione, l'assessore alla mobilità, Simone Farello, aveva risposto che non si trattava di una urgenza. «Ce ne siamo accorti - aggiunge Balleari -. Sono pochissimi i semafori sonori in città, e quelli che sono rimasti, hanno il volume così basso che il segnale si perde nel traffico». L'assessore ha promesso a breve una dettagliata commissione consiliare su questo tema.

Targhe più dettagliate.

Monumenti illustri, palazzi importanti e vie intitolate a personaggi importanti. Anche questa è la storia di Genova. Particolarmente, spesso, turisti e genovesi ignorano. «Per questo - dice il consigliere Idv, Franco De Benedictis - abbiamo proposto di sostituire le targhe attuali con altre più dettagliate». La mozione è stata poi votata all'unanimità. Accolta positivamente anche la proposta del consigliere Pdl Matteo Basso, che suggerisce di restaurare i cartelloni già esistenti ricorrendo all'ausilio di sponsor privati.

Felis (Pdl) Altri soldi alla società carrozzone

Caro Direttore, qualche settimana fa aveva raccolto la mia opinione circa la società Infrastrutture Liguria Srl, società misteriosa della Regione Liguria, che non appare nemmeno sul sito della Regione, che è amministrata dalle stesse persone (Filse) che l'hanno costituita senza alcun controllo, ma destinataria di finanziamenti pubblici. Già in autunno le erano stati attribuiti finanziamenti in relazione all'appalto del realizzando Ospedale di La Spezia. Adesso si scopre che in relazione al futuro Ospedale Genovese di Ponente, che dovrebbe avere un costo complessivo di 240 milioni di euro per 800 posti letto (cioè circa 300.000 euro a posto letto), alla società è stato affidato lo studio di fattibilità. In pratica deve verificare i costi preventivati per la realizzazione dell'Ospedale e l'esattezza delle cifre. A parte che questa società svolge svariate attività molto eterogenee tra loro che vanno dalla consulenza agli studi agli appalti veri e propri e concentra la sua attenzione solamente sulla sanità, è utile che i lettori conoscano quanto costerà alla Regione questo studio di fattibilità, affidato a questa società misteriosa. Secondo notizie giornalistiche, la società riceverà per questo studio di fattibilità, che forse poteva essere effettuato anche dagli stessi uffici della Regione risparmiando molto denaro e probabilmente anche tempo, ben 250.000 euro. La domanda è: perché dare questa somma ingente a questa società per un tale studio? e chi materialmente lo farà questo studio stante la struttura di questa nuova società? Non è che la stessa a sua volta lo girerà a qualcun altro continuando nel gioco delle scatole cinesi di cui le avevo detto qualche settimana fa? Cordiali saluti.

Francesco Felis
candidato Pdl Regione Liguria

Plinio (Pdl) mattatore a Ronco Scrivia

Gli sprechi diventano show da applausi

Franco Crosiglia

«Si potrebbe anche continuare», azzarda dopo più di un'ora di spettacolo. E difatti continua. Un respiro, un po' di fiato e via con nuovi aneddoti tratti dal repertorio degli sprechi regionali. Salendo da Genova a Ronco Scrivia lunedì sera il termometro è sceso di 10 tacche sfiorando lo zero. È lì, tra resti di cumuli di neve ai bordi delle strade, che il consigliere regionale Gianni Plinio ha mandato in ebollizione i ronchesi che hanno riempito il cinema Colombia. In programma un classico dell'animazione politica. Con la presenza straordinaria del candidato governatore Sandro Biasotti, del senatore Giorgio Bornacin, della candidata sindaco di Ronco Scrivia, Rita Crosta, e del caporedattore dell'edizione genovese del

Giornale Massimiliano Lussana, è andata in onda la presentazione dell'ormai famoso libro «Gli sprechi della sinistra» di Gianni Plinio. Un incontro con l'autore che ha fatto il tutto esaurito in un paese «che proviene da 60 anni di amministrazione di sinistra», interviene dal pubblico Antonio Coppola. E non erano semplici curiosi visto che «questa sera l'indice di permanenza del pubblico è degno dei grandi eventi», commenta Lussana. Per oltre due ore, infatti, non uno spettatore che sia uscito dalla sala. Tutti inchiodati alle sedie ad ascoltare Plinio mentre in piedi allunga il collo e fa il tipico canto dell'Ululone dal ventre giallo («uuuh... uuuh...»), la specie di rana che nel dicembre 2009 ha ricevuto



SALA GREMITA a Ronco Scrivia per lo «show» di Gianni Plinio

79 mila e 700 euro per un progetto di tutela. Ridere per non piangere? E la gente ride tra gli applausi al mattatore, showman della Valle Scrivia per una sera. Esuberanza del carattere. A cominciare dalla candidata sindaco del centrodestra Rita Crosta, «donna del fare» si definisce, che sfiderà il sindaco uscente Simone Franceschi. Il programma si ispira a una immagine del Touring Club degli anni '40 che definiva Ronco Scrivia «una amena località di villeggiatura al di là dei Giovi». D'altra parte se «le elezioni regionali possono rappresentare un volano anche per i comuni», spiega Lussana, «non bisogna dimenticare che queste sono anche elezioni politiche», ha avvertito Bornacin ricordando

come «il governo D'Alema è caduto proprio dopo una sconfitta alle amministrative». «Sono qui per sostenere chi vuole buttare giù l'ultimo straccio rosso che sventola sulla torre di questo Municipio», cavalca tra gli applausi Plinio. Che si guadagna un aneddoto: «Quando sono andato in Regione nel 2000 - racconta Biasotti che per essere sul palco del Columbia lunedì ha abbandonato per un'ora l'incontro con gli industriali e col ministro Claudio Scajola - non conoscevo bene Plinio che con quel carattere aveva ottenuto oltre 9 mila preferenze ed era stato il più votato. Non sapevo dove metterlo e l'ho nominato presidente del consiglio regionale dove, invece di parlare, doveva dare la parola. Ha resistito 2 anni e poi è venuto da me e mi ha detto "non c'è la faccio più"».